



COMUNE DI RAVENNA

GRUPPO CONSILIARE “PROGETTO RAVENNA”

Proposta n. 55 del 03/02/2026

MOZIONE

Chiediamo l’istituzione del garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale o limitate nella medesima

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- la Costituzione della Repubblica Italiana esprime l’essenza dei valori fondamentali e detta le principali norme specifiche che regolano il sistema carcerario italiano a partire dal forte radicamento con cui essa si collega al concetto di pari dignità sociale, al valore universale e concreto della dignità e dei diritti fondamentali nonché alla centralità della persona umana. In specifico i diritti inviolabili dell’uomo sono richiamati già nell’art. 2 della Costituzione e legati all’«*adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*»: ovvero il godimento dei diritti da parte di ciascuno è condizionato all’adempimento dei doveri da parte degli altri;
- la sempre più grave situazione delle carceri, sia per quanto riguarda i detenuti che il personale della polizia penitenziaria e degli altri operatori, è denunciato non solo da molte associazioni che operano in ambito carcerario, ma anche stigmatizzato dalle istituzioni europee con specifici atti di censura che rilevano l’insostenibilità della situazione;
- l’emergenza sociale dovuta sia al sovraffollamento sia alle condizioni di vita nelle carceri, considerata dalla Commissione Europea come situazione disumana e degradante sia l’estrema difficoltà nell’applicare i principi costituzionali e le leggi che prevedono percorsi di reinserimento sociale;

- nel territorio del Comune di Ravenna è presente la Casa Circondariale di Via Port'Aurea che, anche se di piccole dimensioni, ospita fino a 80/90 persone quando la sua capienza regolare sarebbe di circa 49 persone¹;
- la Casa Circondariale di Ravenna, alla fine del 2025², risultava una delle strutture più affollate nella nostra Regione (unitamente a Ferrara), ben oltre i suoi limiti progettuali soprattutto in virtù delle storiche criticità a livello strutturale dovute a spazi vetusti e ristretti;
- anche a livello locale si continua a chiedere maggiore sicurezza, ma questa viene per lo più declinata come “sicurezza pubblica” nel senso tradizionale e non come “sicurezza sociale”; senza un reale impegno per combattere esclusione e disuguaglianze e, nel caso specifico dei carcerati, le recidive;
- occorre trovare un equilibrio tra sicurezza, prevenzione e rieducazione eliminando gli automatismi legislativi che ostacolano il trattamento personalizzato e imparando dalle lezioni della pandemia, che ha messo in luce quanto sia fragile il sistema carcerario attuale dove non basta solo aumentare lo spazio fisico delle carceri ma serve costruire un tessuto relazionale che promuova dignità e speranza.

Considerato che:

- va ricordato come ad oggi il Comune di Ravenna sia impegnato già a sostenere la Casa Circondariale insieme ad una storica e consolidata attività di associazioni e volontari legata alla popolazione carceraria con progetti e iniziative propedeutiche al reinserimento sociale e al recupero delle persone detenute; il tutto all'interno di una cornice solida di collaborazione istituzionale tra le Istituzioni dello Stato e gli Enti Locali;
- il DL 146/2013 del 24 dicembre 2013 ha istituito la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, con importanti compiti di vigilanza e tutela e che successive modifiche normative hanno ampliato le dotazioni di tale figura al fine di assicurare l'espletamento di un mandato pieno;
- il Garante è un'autorità indipendente sia rispetto all'amministrazione penitenziaria sia a quella comunale, e a tutti i livelli – nazionale, regionali e comunale – agisce su mandato as-

¹ Al 31 dicembre 2023 le persone detenute nel carcere di Ravenna erano 80, sulla base dell'ultima Relazione delle attività del garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna al momento disponibile, pubblicata il 31 marzo 2025.

² Il numero dei detenuti a fine 2025 è però salito addirittura a 90, quasi il doppio di quella regolamentare, secondo i dati diffusi dal Garante in occasione del convegno dedicato ai cinquant'anni dall'approvazione dell'ordinamento penitenziario svoltosi a Bologna presso la sede dell'Assemblea legislativa regionale il 5 dicembre scorso.

sembrare. Nel caso del Garante comunale quindi il mandato viene conferito dal Consiglio comunale, sulla base di una procedura a evidenza pubblica che fa riferimento a un regolamento istitutivo. - Il ruolo di garanzia prevede il dialogo e la collaborazione anche con l'amministrazione penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, le autorità regionali della salute e altre autorità territoriali;

- Il primo terreno di confronto dell'individuo con la realtà a favore di una valorizzazione dei diritti fondamentali è quello della realtà locale: è quindi su questo terreno che si misurano in termini immediatamente percepibili il tasso di solidarietà e la capacità di dare effettiva promozione ed attuazione a tutti i diritti fondamentali; soprattutto a quelli economici e sociali con indiscussi effetti positivi sul rischio di recidive.

Considerato altresì che:

- la Legge Regionale 3/2008 ha istituito l'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale e che diverse Amministrazioni Comunali hanno a loro volta istituito;
- la legislazione nazionale riconosce il contributo dei garanti territoriali delle persone private della libertà nell'attuazione degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione e con la legge n. 14 del 27 febbraio 2009 e che il Garante nazionale ha la facoltà di delegare importanti funzioni a Garanti Territoriali;
- i garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario. Inoltre, detenuti ed internati hanno diritto ad avere colloqui e corrispondenza con i garanti come previsto dall'art. 18 riformulato dal d.lgs. 123/2018;
- nelle città dove manchi la figura del Garante comunale, a livello territoriale è possibile solo interpellare quello regionale che, operando in tutta la regione, può andare incontro a difficoltà nel rispondere tempestivamente alle richieste, soprattutto se singole. Una figura più vicina territorialmente può incrementare le possibilità di ascolto e risposta nei confronti delle persone private di libertà;
- a partire dal 2003 diverse amministrazioni comunali italiane hanno istituito la figura del Garante Comunale e che in Emilia-Romagna alcuni comuni hanno provveduto ad istituirla o, comunque, ne prevedono una prossima istituzione quali le città di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Rimini, Reggio Emilia e in ultimo Modena nel 2023;

- il Garante può proporre uno sguardo consapevole volto alla tutela dei diritti e coadiuvato dalla collaborazione con la Rete nazionale dei Garanti: in primis con il proprio corrispondente regionale, poi con gli altri e con il Garante nazionale.

Richiamato che:

- a inizio gennaio 2024 il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale richiedeva³ anche al Sindaco di Ravenna *“di garantire ai detenuti delle loro città il supporto di questa figura di garanzia”*.

Ritenuto che:

- è propria dell'Amministrazione comunale la cura degli interessi generali e di attenzione a tutte le situazioni sociali ed individuali presenti nella comunità e che il Sindaco, in particolare, ha competenza di tutela della salute e del benessere di tutti coloro che vivono nel territorio;
- l'istituzione della figura del Garante Cittadino può rappresentare uno strumento positivo per tutta la città e la comunità, soprattutto se intesa come complementare e rafforzativa alla rete già presente e attivo sul territorio;
- la figura del Garante potrebbe favorire una sensibilizzazione della cittadinanza ai fondamentali valori di tutela della dignità della persona e la creazione di un punto di riferimento per l'ascolto delle persone ristrette e di mediazione, oltre ad altre attività di attenzione ai temi della salute e del lavoro in una prospettiva di reinserimento sociale della persona detenuta e di promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile.

Ribadendo che:

- Secondo la Costituzione Italiana (Art.27) la pena deve essere sempre caratterizzata da “senso di umanità” e tendere alla rieducazione del condannato, attraverso un percorso che mette in sinergia il benessere dei detenuti con quello delle guardie carcerarie e che ha come focus dall'edilizia carceraria alla fruizione da parte dei detenuti dei servizi comunali, provinciali,

³ Assemblea Legislativa Regionale dell'Emilia-Romagna, Garante dei Detenuti, *Carcere, il Garante regionale ai sindaci: “Subito i garanti locali dei detenuti”*, 8 gennaio 2024

regionali, dal diritto al lavoro, alla formazione, alla crescita culturale, alla tutela alla salute, alla cura della persona e capace, attraverso diverse attività formative, culturali e sportive di avvicinare la società civile al carcere;

- l'istituzione di un Garante comunale anche a Ravenna può rappresentare un'opportunità per la città e l'intera provincia, che entrerebbero a far parte di una rete nazionale e internazionale a tutela della dignità, della salute e dell'incolumità delle persone detenute, con l'obiettivo di migliorare il trattamento penitenziario e di rendere la giustizia più equa e accessibile.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO, LA GIUNTA E PER QUANTO DI COMPETENZA ANCHE SÉ STESSO Ad:

- attivare un percorso di verifiche giuridiche ed amministrative per giungere alla istituzione del Garante Comunale dei diritti delle persone private della libertà; -
- avviare un percorso di informazione e partecipazione della cittadinanza, anche coinvolgendo i Consigli territoriali, in merito alla istituzione di tale figura.

Chiara Francesconi – Gruppo Consiliare “Progetto Ravenna” - Comune di Ravenna

Petia Di Lorenzo – Gruppo consiliare “Partito Democratico”

Idio Baldrati – Gruppo consiliare “Partito Democratico”